

Musei scientifici universitari e governi regionali e locali: l'esperienza del Piemonte

Alberto Vanelli

Assessorato alla Cultura, Regione Piemonte, via Bertola, 34. I- 10122 Torino.

RIASSUNTO

Il contributo sintetizza lo sviluppo dei rapporti tra Università di Torino e Regione Piemonte in merito alla conservazione, valorizzazione e fruizione delle collezioni scientifiche universitarie con la nascita di tre diverse realtà museali, dal Museo Regionale di Scienze Naturali al Museo dell'Uomo e all'Osservatorio Astronomico.

Parole chiave:

collezioni scientifiche universitarie, Torino.

ABSTRACT

University Science Museums and Regional and Local Government. The Piedmontese experience.

This contribution briefly describes the development of relations between the University of Torino and the Regione Piemonte with regards to the conservation, valorization and use of the University's scientific collections and more specifically to the creation of three distinct museums: the Regional Natural Science Museum, the Museum of Mankind, and the Astronomical Observatory.

Key words:

University scientific collections, Torino.

Il convegno, di cui questo volume raccoglie i contributi, ha messo in evidenza cambiamenti importanti nel sistema dei musei scientifici italiani e in particolare di quelli universitari. Si evince una crescita rilevante per i musei e le collezioni in generale: se fino a qualche tempo fa erano diffuse situazioni di abbandono oggettivo e di difficoltà soggettiva in cui giacevano molti musei scientifici, universitari in particolare, oggi la ricchezza e la vivacità di progettualità che si manifestano negli ambienti della museologia scientifica italiana sono un dato positivo.

In Piemonte, sulle collezioni scientifiche universitarie si è costruita negli anni un'esperienza originale, che merita di essere spiegata e che è basata sullo sviluppo di un rapporto sistematico di cooperazione tra l'Università degli Studi di Torino e la Regione Piemonte. I rapporti datano dal 1970, quando la Regione nasce: in quegli anni si intravede la crisi del Piemonte dal punto di vista industriale e si abbozza la ricerca di un profilo nuovo per la società piemontese. Viene individuata la scienza come elemento costitutivo di un'identità regionale ed anche come elemento importante di programma di sviluppo futuro. Nasce così un'idea che ha poi avuto vicende diverse, talora anche difficili, e che ancora oggi deve essere sostenuta e difesa: costruire insieme, Regione e Università, il Museo di Scienze Naturali riunendo collezioni universitarie, cui l'Ateneo non poteva destinare risorse sufficienti e che allora si trovavano in condizioni di sofferenza, ricomponendole in un museo unitario

con un'autonomia gestionale e un'organizzazione complessiva che consentissero di comunicare una prestigiosa storia di ricerca e di didattica scientifica, rendendo fruibile uno straordinario patrimonio.

Accanto al Museo Regionale di Scienze Naturali sono in seguito nati altri due progetti: uno è quello del Museo dell'Uomo, che intende riunire nel Palazzo degli Istituti Anatomici (fig. 1) le collezioni di tre musei universitari torinesi: il Museo di Anatomia umana, il Museo di Antropologia ed Etnografia e il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" (Giacobini et al., 2008). Questo progetto non ha avuto la strutturazione normativa che ha caratterizzato il Museo di Scienze Naturali, ma ha ricevuto un notevole impulso che fa intravedere un esito positivo con la prossima apertura di settori ostensivi. L'altro progetto è quello dell'Osservatorio Astronomico che vedrà l'inserimento di un Planetario di nuova concezione e che esporrà collezioni, sia storiche che moderne, legate alle ricerche astronomiche e astrofisiche.

Si tratta dunque di tre progetti strategici di grande rilievo, costruiti grazie a un accordo tra Università di Torino e Regione Piemonte, con profili amministrativi e organizzativi diversi, ma tutti e tre caratterizzati dall'impianto originale di una condivisione del disegno fra Università e Regione. Si è parlato di un "modello Piemonte" di gestione dei musei scientifici universitari e una riflessione su questa esperienza è certamente interessante. Sono passati 15-20 anni, sono cambiati alcuni punti di vista, i problemi, le persone e questi progetti



Fig. 1. Palazzo degli Istituti Anatomici, oggi sede del Museo dell'Uomo di Torino.

sono evoluti. Ad essi l'Università contribuisce mettendo a disposizione collezioni e competenze scientifiche, e sottolineando l'importanza di un patrimonio che rappresenta la testimonianza di un passato culturale prestigioso (per approfondimenti sulle collezioni storico scientifiche dell'Università di Torino si rimanda a Giacobini 2003). La Regione contribuisce non solo rendendo disponibili importanti risorse finanziarie, ma anche offrendo competenze organizzative e museologiche. Inoltre, la Regione per la sua sensibilità ad aspetti educativi, divulgativi e sociali è in grado di accrescere l'interesse che un museo può avere per un territorio. La riorganizzazione di un museo non può essere solo mirata ad aspetti di conservazione, ma rende necessario un ripensamento e una revisione concettuale di ampia portata indispensabili per funzioni didattiche e di comunicazione scientifica, pensate anche per una proiezione educativa sulle future generazioni.

Intorno a questi tre progetti si sono quindi costruite esperienze molto importanti, conoscenze e rapporti di collaborazione. Non ci sono però solo luci, ma anche molte ombre. Un punto negativo è la questione dei tempi: nel caso di questi tre progetti, la ricerca e il ripristino delle sedi hanno rallentato i lavori e determinato un loro prolungamento. Il Progetto del Museo di Scienze Naturali ha avuto fin dall'inizio un'ambizione edilizia eccessiva. In un bene immenso, anche fisicamente, come il San Giovanni "Vecchio", ospedale secentesco del Castellamonte, le operazioni di ripristino dell'edificio hanno richiesto un investimento rilevante che ha penalizzato la vitalità del museo stesso. L'Osservatorio è in via d'arrivo; se ne prevede l'inau-

gurazione entro il 2007 così come nel caso del Museo dell'Uomo, almeno per quanto riguarda il settore relativo al Museo di Anatomia umana.

Dare al museo una soggettività autonoma riconoscibile è stata la politica della Regione Piemonte. Un museo deve avere una sua amministrazione, un suo direttore, un suo budget, una sua pianta organica. Il fatto che, ad esempio, il Museo di Scienze Naturali sia stato un ufficio regionale ha pesato sicuramente non in modo positivo. Infatti, oggi si sta pensando ad una sua trasformazione in una Fondazione partecipata dall'Università e dalla Regione, anche alla luce di una nuova sensibilità universitaria per le collezioni: l'Università vuole infatti essere partnership in una direzione generale su questi progetti. In questo impianto gestionale di modello piemontese si sta quindi cercando di individuare le soluzioni gestionali adeguate.

La Regione Piemonte è orgogliosa dei risultati ottenuti in collaborazione con l'Università. E' suo compito riuscire a gestire questi progetti museali in tempi utili alla comunicazione istituzionale, facilitando l'accesso a risorse e sostegni.

BIBLIOGRAFIA

- Giacobini G. (ed.), 2003. *La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*. Fondazione CRT, Torino.
- Giacobini G., Cilli C., Malerba G., 2008. *Il Progetto Museo dell'Uomo di Torino*. In: Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), *Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico, Torino 10-12 novembre 2004*, *Museologia Scientifica Memorie*, 2: 348-354.